

“INVENTA UN FILM”

Dialogo con Ermete Labbadia

di FRANCESCO LATILLA E FRANCESCO SUBIACO

IL FESTIVAL *Inventa un Film* di Lenola è ormai una realtà più che conosciuta nel panorama internazionale del linguaggio filmico, dai cortometraggi più originali provenienti da miriadi di paesi ai lungometraggi d'autore con cui i registi sperimentano dando vita ad opere «fuori mercato» ma aperte al pubblico. Abbiamo intervistato l'ideatore e presidente del festival, Ermete Labbadia, per indagare sulla genesi di un'iniziativa partita dal nulla e che negli anni si è tramutata nella fucina di autori del



nuovo cinema italiano.

Come nasce il progetto *Inventa un Film*?

Il progetto *Inventa un Film* nacque nel 1998 a Lenola, in provincia di Latina, non con l'ambizione di diventare un festival. Voleva essere semplicemente un concorso per coinvolgere i giovani del luogo in qualcosa di costruttivo e divertente. Parteciparono sei filmati locali e il tutto fu organizzato con una spesa complessiva di 15.000 lire! Poi, pian piano, col passare degli anni, il concorso diventò provinciale, regionale, nazionale e dai primi anni del millennio ha cominciato ad acquisire rilevanza in campo nazionale ed internazionale. Nell'ultima edizione sono state più di 5000 le opere partecipanti nelle varie sezioni tra cui quello cinematografico e quello letterario.

Molti sono gli autori che hanno attraversato il tuo festival e che nel tempo sono divenuti grandi nomi del panorama nazionale e non solo. Sai di essere un portafortuna per il nuovo cinema italiano?

Una caratteristica rilevante del festival di Lenola è stata sempre quella di lanciare e valorizzare autori, che dopo un arco di tempo hanno ottenuto un grande successo nelle sale cinematografiche o si sono imposti in premi e festival importanti come gli Oscar, Cannes, Venezia, David, Nasti d'Argento e parallelamente vedere la par-

tecipazione di autori, che hanno deciso di spedire le loro opere al concorso “Inventa un Film” dopo essersi affermati già nei festival e nei premi più importanti del mondo. Numerosi sono i registi che hanno partecipato in competizione ad *Inventa un Film* e che poi si sono affermati in campo nazionale e internazionale. Tra questi, solo per citarne alcuni, Matteo Rovere, Edoardo De Angelis, Sydney Sibilia, Gabriele Mainetti, Simone Massi, Nico Bonomolo, Simone Isola, Laura Bispuri, Edoardo Leo, Pippo Mezzapesa. Se si organizza un festival con lo scopo principale di scoprire i talenti è poi normale che col passare del tempo si raccolgano i frutti. Questo non vuol dire «essere portafortuna», significa cercare la qualità adottando criteri meritocratici.

Da dove credi che deriva il successo di *Inventa un Film*?

Il successo deriva dalla costanza nell'impegno organizzativo e dall'attenzione che si cerca di porre nei confronti di tutti gli autori partecipanti.

Portare il cinema sul territorio è una forma di ricostruzione del senso di comunità?

Sì, esatto. Le prime edizioni del festival si sono svolte esclusivamente nella cornice del Cinema Lilla di Lenola, un locale che veniva nelle prime edizioni aperto ogni anno esclusivamente grazie alla manifestazione *Inventa un Film*. Nelle prime

edizioni i giovani del luogo venivano coinvolti per rendere accogliente il cinema e per realizzarne la scenografia già alcuni mesi prima dello svolgimento della manifestazione. Ciò fece affermare a qualche critico cinematografico, già nel 2001, che «tutta l'atmosfera che si respira è quella di una versione laziale di Nuovo Cinema Paradiso». Dal 2008 il festival si svolge anche e soprattutto all'Anfiteatro Comunale Marino De Filippis di Lenola, un luogo molto suggestivo che impressiona sempre autori e pubblico presente.

Non sei legato soltanto al mondo dei cortometraggi però. Infatti, nel festival vi è anche la sezione dedicata ai lungometraggi.

Ci sono, purtroppo, in Italia molti lungometraggi, di qualsiasi tematica e di qualsiasi genere, anche commedie, thriller, horror, che nonostante la loro indubbia qualità e a volte il potenziale di attrazione per un grosso bacino di pubblico, hanno nelle sale cinematografiche una distribuzione minima, nulla, oppure non adeguata al loro merito, per motivi «politici» o per mancanza di accordi con le major nazionali o con altre società indipendenti con un maggior peso sul mercato interno. Da qui l'attenzione del festival Inventa un Film, che ormai da una decina di edizioni assegna ai film selezionati nella sezione lungometraggi il marchio di qualità «Oro invisibile» e cerca di promuovere le opere selezionate anche successivamente in altri circuiti collegati.

Cosa ti colpisce di un film e in che modo percepisci che una storia sia in grado di oltrepassare l'intrattenimento di un'ora d'aria per diventare una forma di testimonianza universale?

Sicuramente a livello personale quello che mi attrae maggiormente è l'originalità della sceneggiatura, però a livello di selezione cerchiamo di scegliere i prodotti che siano di qualità e innovativi ovviamente anche dal punto di vista della regia, delle interpretazioni, della fotografia, del montaggio, della colonna sonora e di tutti gli aspetti tecnici.

Siete ormai una realtà nazionale conosciuta e apprezzata dal mondo cinematografico. Vuoi raccontarci dell'incontro svoltosi nell'ultima edizione con gli artefici del Giffoni Experience?

Inventa un Film assegna dal 2021 il Premio Festival italiano Originalità e Innovazione a manifestazioni cinematografiche italiane (non partner del festival) o perché particolarmente originali per la loro struttura o perché hanno introdotto nell'ultimo anno idee o sezioni particolarmente innovative. E nell'ultima edizione del 2022 il Premio Festival Italiano Originalità e Innovazione è stato assegnato anche al Giffoni Film Festival per la sua

capacità incredibile di coinvolgere giovani e di assegnare ad alcuni di loro anche ruoli direttivi e di enorme responsabilità all'interno del festival stesso. Ci ha fatto piacere la presenza a Lenola del Direttore Generale di Giffoni, Jacopo Gubitosi, accompagnato da Giuseppe Tedesco del team direzione. E ci hanno fatto ovviamente molto piacere le parole di stima e di apertura verso il festival di Lenola da loro pronunciate pubblicamente sia nell'incontro pomeridiano avvenuto alla sala Consiliare con la presenza del Sindaco Fernando Magnifico, dell'Amministrazione Comunale di Lenola e del Consiglio delle bambine e dei bambini e sia durante la serata all'Anfiteatro comunale.

Quali sono le prossime vette che vuoi scalare?

Quelle di rendere consapevoli sulla qualità effettiva della manifestazione tutti coloro che per un motivo o l'altro ancora non lo siano. Lo merita lo sforzo di chi organizza, ma soprattutto il talento incredibile degli autori partecipanti. Si tratta di una sfida molto difficile, perché rendere consapevoli gli scettici è sempre una vetta molto difficile da scalare.

C'è un ricordo in particolare che balza nella tua mente al suono di Festival Inventa un Film?

Oggi grazie alle piattaforme web e al moltiplicarsi dei social il reperimento delle opere partecipanti si è semplificato per tutti, ma al festival di Lenola opere di altissima qualità arrivavano dall'estero già dal lontano 2000, nonostante la quasi totale mancanza di diffusione di internet. Ricordo che riuscii a rintracciare, dopo un'enorme ricerca, gli indirizzi di casa di registi stranieri e degli uffici di produzioni estere e inviavo loro gli inviti cartacei per partecipare al festival. Un'altissima percentuale rispondeva inviando VHS per aderire! Ah... un altro ricordo è legato alle telefonate a casa! Chi segue dal vivo la nostra manifestazione sa che è nostra abitudine contattare telefonicamente i registi vincitori che non possono essere presenti fisicamente alla serata di premiazione e di far sentire le loro reazioni in diretta al pubblico presente al festival. Fino all'avvento della pandemia, tra l'altro, i giurati del nostro festival vedevano i lavori e davano i loro verdetti solo dopo la proiezione della serata finale e quindi la quasi totalità di chi riceveva la telefonata era ignaro di cosa stesse accadendo. Ricordo una telefonata che facemmo nel 2001 al telefono fisso di un regista abruzzese per comunicargli la vittoria di un premio. Era più o meno l'una di notte. Fu molta la gioia e le emozioni che trasmise e dopo una quindicina di minuti, quando richiamammo di nuovo per comunicargli la vittoria di un premio ancora più importante rispose la moglie che candidamente rispose «Mio marito è svenuto!».